

16^a domenica C



Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. (Lc 10,41-42a)

Prima lettura

Gènesi 18,1-10a

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po'd'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa'pure come hai detto".

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

Seconda lettura

Colossési 1,24-28

Fratelli e sorelle, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Meditazione

Il vangelo di oggi ci propone un episodio che è stato commentato un'infinità di volte: l'accoglienza offerta a Gesù da Marta e Maria. Nel momento in cui, come Maria, anche noi siamo seduti ai piedi del Signore per ascoltare la sua parola, chiediamoci qual è la "parte migliore" che la sorella di Marta ha scelto e che non le sarà tolta.

Notiamo subito che Luca non intende opporre due diversi stati di vita. Non ci sono da un lato i contemplativi, gli aristocratici della vita cristiana, le truppe scelte del regno paracadutate direttamente in esso, e dall'altro i poveri soldati semplici del ministero apostolico, di cui la chiesa di quaggiù ha bisogno, ma che, per il loro temperamento estroverso o per la loro mancanza di attitudini contemplative, sarebbero condannati a una santità di grado inferiore, a una beatitudine di second'ordine. La risposta di Gesù a Marta non è assolutamente rivolta a fornire una buona coscienza a chi ritenesse di potersi riconoscere in Maria. Ciò che Luca oppone alle molteplici occupazioni che assorbono Marta nel suo servizio, è l'unica cosa indispensabile di cui si preoccupa Maria: ascoltare la parola del Cristo per serbarla nel proprio cuore e metterla in pratica. Questo è ciò che fa il vero discepolo; il resto non è privo di importanza (è necessario sbrigare le faccende di casa e preparare il pranzo), ma non deve mai prenderci al punto da farci dimenticare l'essenziale: colui che viene a farci visita.

Ciò significa che non c'è nessun rischio di conflitto? Sarebbe troppo bello, sarebbe già il paradiso! Gli stessi apostoli ne fanno l'esperienza. Tuttavia, assillati da compiti diversi, non concluderanno semplicisticamente che, in fin dei conti, il lavoro è preghiera; decideranno invece di dedicarsi interamente "alla preghiera e al servizio della Parola" (At 6,1-6)... Marta e Maria, il servizio e l'ascolto: entrambe le cose sono necessarie. Non bisogna ascoltare senza servire, ma neppure servire senza ascoltare, agitandosi senza prestare attenzione a colui al cui servizio ci si è posti.